

A Civitavecchia la gente è stupita: «Come mai non siamo riusciti ad accorgerci dei suoi problemi?»



A sinistra una veduta del palazzo dove Mario Calderone, nella foto a destra, ha dato fuoco al suo appartamento. In alto le tre sorelle: da sinistra, Martina, Viviana e Pamela: morte nell'incendio

Alessandro Bianchi
Ansa

Il sindaco nella commissione di esperti Rutelli all'Onu vertice sulle città

NOSTRO SERVIZIO

■ Vertice sulla città ieri al Palazzo di Vetro dove il segretario generale Boutros Boutros-Ghali ha convocato una commissione di esperti, tra cui il sindaco di Roma Francesco Rutelli, in vista di Habitat due, la conferenza Onu sugli insediamenti umani in programma in giugno a Istanbul. «È motivo di orgoglio essere stato scelto per rappresentare non solo Roma, ma il mondo delle città in quella che l'Onu ha definito l'ultima conferenza importante delle Nazioni Unite prima della fine del decennio», ha commentato Rutelli. Il sindaco di Roma è l'unico primo cittadino di una metropoli invitato da Boutros-Ghali a partecipare alla commissione. Composta da 17 membri, ne fanno parte un solo altro sindaco, quello della città palestinese di Gaza, l'architetto I.M. Pei e il ministro dell'ambiente inglese, oltre ad esperti e esponenti di istituzioni di paesi del Terzo mondo.

Il contributo di Roma

«Habitat Due» ha il grande obiettivo di fermare il deterioramento delle grandi concentrazioni urbane. Secondo Rutelli, l'Italia e Roma in particolare possono offrire un contributo sul piano della cooperazione decentrata: «garantisce un dialogo diretto, che i cittadini capiscono», ha detto il sindaco di Roma ricordando che gli esperti del Campidoglio si preparano a partire per il Cairo, Tirana e Beirut, mentre è già in corso un progetto a Sarajevo per riportare i pozzi della città a condizioni igieniche accettabili. Per tre giorni a New York, il sindaco di Roma ha un fitto calendario di impegni legati anche all'organizzazione del Giubileo e alla candidatura della capitale ai giochi olimpici del 2004. Ieri sera all'Istituto di Cultura il sindaco ha presentato i progetti per fare di Roma la

capitale mondiale della cultura, mentre oggi un incontro al Museo Guggenheim di Soho permetterà di fare il punto con italiani e americani sulle iniziative per l'Anno Santo. Domani, infine, un incontro con esponenti italiani negli Usa potrebbe dare vita a un gruppo di sostegno alla candidatura olimpica della capitale: «per ottenerla - ha spiegato Rutelli alla partenza per gli Usa - l'Italia ha bisogno di una rete di propaganda internazionale».

Giubileo nel Lazio

La provincia si mette in moto. L'appello ai comuni del presidente della Provincia, Giorgio Fregosi, a fare «ogni sforzo» per riuscire a presentare entro giugno i progetti per il Giubileo preoccupa i sindaci della Provincia di Roma. I 129 progetti proposti nella delibera approvata la settimana scorsa dall'Amministrazione provinciale dovranno essere esaminati dalla commissione nazionale per Roma Capitale che avrà il potere di selezionarli e potrà così, secondo i sindaci, vanificare il lavoro degli uffici tecnici e mettere a rischio i fondi investiti. La preoccupazione arriva in particolare dai piccoli comuni che spesso, come ha spiegato il sindaco di Velletri Valerio Ciafreni nell'incontro organizzato oggi a Palazzo Valentini da Fregosi, «per la progettazione devono affidare l'incarico ad architetti ed ingegneri esterni, utilizzando mezzi ed entrate straordinarie». Secondo Fregosi «la Provincia ed il Comune di Roma attualmente deliberano un po' al buio in assenza della legge di spesa che dovrebbe però essere imminente. Proprio per questa ragione non si conosce la data in cui si riunirà la commissione per Roma Capitale che agirà probabilmente anche sulla base della legge di spesa». Il presidente della provincia ha comunque precisato che «la legge di spesa dovrebbe prevedere 50 miliardi per la progettazione e se questo orientamento verrà seguito dovrebbero essere risolti molti problemi». D'accordo con il presidente della Provincia anche Francesco Bandarin che ha tranquillizzato i sindaci con una serie di indicazioni sui finanziamenti destinati alla progetti. «Per il lavoro di progettazione - ha detto - sono previsti 50 miliardi che dovrebbero essere sbloccati proprio oggi dal consiglio comunale e fanno parte dei fondi per Roma Capitale ed altri 55 inseriti nel decreto del Governo». Per quanto riguarda, in generale, i finanziamenti per il Giubileo, previsti dal Governo, Bandarin ha aggiunto che «a dicembre Dini si è impegnato a finanziare 3 mila miliardi che, a seconda dei muti che verranno realizzati potranno arrivare fino a 4 mila. E quindi stimabile che con il decreto verranno finanziati almeno il 80 per cento dei progetti». «In ogni caso - ha concluso il responsabile dell'Agenzia per il Giubileo - esistono altre fonti alle quali i comuni si possono rivolgere per ottenere fondi destinati alla realizzazione dei progetti. Un esempio è quello dell'Unione Europea: proprio in questi giorni stiamo valutando l'ipotesi di realizzare un pacchetto Roma da presentare a Bruxelles».

«Senza lavoro non ha retto più» Dopo la tragedia il ricordo dei vicini e degli amici

Campo dell'Oro, un quartiere sotto choc dopo la morte delle tre sorelle accoltellate nel sonno dal padre. Tutti parlano di una famiglia tranquilla, colpita dalla morte della madre per cancro, che era tornata alla normalità. Un gesto inspiegabile per i vicini di casa che ricordano l'omicida molto affettuoso con le tre figlie. Ma alcuni commentano con amarezza: «La perdita del lavoro lo ha schiantato, offeso. Non ha trovato nessun aiuto».

SILVIO BERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Diecimila abitanti: operai, piccoli artigiani, ambulanti che vivono nei casermoni delle case popolari e nelle palazzine delle cooperative. Stradoni e giardinetti nella periferia sud di Civitavecchia. Un quartiere sotto choc, che non sa spiegarsi perché siano potute morire le tre sorelline. Che non si rassegna all'orrore delle coltellate e del fuoco appiccato da uno di loro, per follia, per disperazione. «Non posso pensare che mentre noi dormivamo, a pochi metri arrivasse l'inferno su quelle tre ragazzine indifese e tanto buone», dice la signora Foschi, una vicina della famiglia Calderone. «Una famiglia sfortunata, ma che aveva saputo recuperare la sua di-

gnità - aggiunge Maria Fattori, che abita sullo stesso pianerottolo del Calderone, all'ultimo piano della palazzina marrone di via Liguria 3 - Non li ho mai sentiti litigare. Il signor Mario si era ripreso dopo la morte della moglie. Certo era molto riservato: buongiorno, buonasera e qualche parola sul tempo».

La morte della moglie

Un grande vuoto per tutti la morte della signora Alessandra, nel dicembre del '91, per un cancro alle ossa, a 38 anni. Da Acilia era venuta ad abitare nell'appartamento di via Liguria la madre, la signora Roberta. Un brutto colpo, soprattutto per la figlia maggiore Viviana. «A scuola era molto brava, simpatica

e disponibile - ricordano alcune amiche di corso del Liceo scientifico Galilei, che non riescono a trattenere le lacrime - Quando si è ammalata la madre Viviana ha fatto molte assenze poi ha lasciato la scuola, è uscita dal nostro giro». Una vita nuova per lei, più dura, da commessa in una cartoleria del centro, e gli amici del quartiere, della comitiva che l'aiutano ad uscire dal tunnel. Aveva molti corteggiatori - dicono le amiche del gruppo di viale Lazio - Non aveva problemi. Sembrava serena. Il padre? Non ci ha mai detto di nessuna discussione con lui».

Senza spiegazioni

Impossibile spiegare il motivo della tragedia. Un rompicapo trovare la ragione. «L'8 marzo, per la festa della donna, ho visto il signor Mario che portava alle tre figlie dei mazzolini di mimosa - dice Fabio Posocco, che abita al numero cinque - Sembrava fiero delle figlie. Spesso al pomeriggio usciva con Pamela e Martina, le due più piccole. Le mandava dalle suore, in una scuola privata». Un bravo padre, il signor Mario, che pagava 400mila lire di retta per le figlie che

frequentavano medie ed asilo dalle suore del Preziosissimo Sangue. «A schiantarlo non deve essere stata la morte della moglie - dicono alcuni vicini - Si era ripreso, anche se non aveva amici. Ma quando non abbiamo più visto la macchina blu della ditta Siette ci siamo spiegati perché il signor Calderone non andava più a Roma. Poi abbiamo saputo che da dicembre aveva perso il lavoro. Per lui deve essere stato un colpo terribile. Non ha saputo reggere».

18.000 disoccupati

Una situazione insostenibile che qualcuno commenta amaramente alla sezione Berlinguer del Pds, a pochi metri dalla palazzina marrone di via Liguria dove si è consumata la tragedia: «Ci sono 18mila disoccupati nel nostro comprensorio. I giovani non trovano lavoro e chi, come Mario Calderone, lo ha viene messo in mobilità, nell'anticamera del licenziamento, a un milione al mese. In questo quartiere la crisi si fa sentire molto, non lascia scampo. E in questi ultimi anni non c'è più la solidarietà, il rapporto umano di una volta. Tutti chiusi in casa a vedere la televisione». Una gran pena per le tre sorelline,

uccise a coltellate, nel sonno e poi bruciate. Un fumo denso, asfissiante dai materassi di gommapiuma, poi i tre corpi sono ricomposti e portati in obitorio.

«Meglio se moriva»

Ma c'è chi pensa anche al padre, a Mario Calderone, piantonato ora in ospedale. «Per lui sarà un inferno. Era meglio che non fosse stato dato l'allarme e fosse morto, come aveva deciso», dicono alcune donne all'uscita dal supermercato Conad. E non si dà pace neppure Gianluca, un ragazzo di diciannove anni che piange e scuote la testa, il cugino delle tre ragazzine uccise: «Non so che cosa sia passato per la mente a mio zio ieri notte. Voleva così bene alle tre figlie. Deve aver perso la testa. Zio Mario era un tipo chiuso, ma sincero. Una brava persona, un grande lavoratore». Una famiglia normale, un padre disponibile, una nonna che ha in parte colmato il vuoto lasciato dalla morte della madre. Un quartiere di periferia schiacciato dalla crisi. «C'è troppa solitudine - dice il parroco - Molti fingono d' star bene, ma non hanno nessuno per confidarsi, per ricevere un aiuto, magari una semplice speranza».

Fallimento Gbr Il giudice rinvia la decisione

È stata rinviata al 24 marzo la decisione del giudice fallimentare circa l'esercizio provvisorio dell'attività e della programmazione televisiva dell'emittente «Gbr», chiusa lo scorso 7 marzo, dopo il dichiarato fallimento della società titolare del marchio (la «Roma Cine Tv srl»). Lo hanno reso noto i dipendenti della rete televisiva a diffusione nazionale, da giorni riuniti in assemblee permanenti, che ieri hanno lanciato un appello, via fax, «a tutti i colleghi giornalisti ed operatori dell'informazione». Il fallimento dell'azienda - hanno scritto - rischia di far perdere definitivamente una voce libera di informazione a danno del pluralismo della stessa, oltre a compromettere gravemente la situazione delle famiglie dei 40 dipendenti. Tecnici, giornalisti, impiegati e operai di Gbr, hanno spiegato di aver già contribuito con grave sacrificio al mantenimento in vita dell'emittente: da due mesi, pur avendo continuato il servizio, non percepiscono più alcuna retribuzione».

Il sacerdote bolognese avrebbe chiesto il permesso per scambiare la copia della statuetta di Civitavecchia

«Non ho rubato la madonnina, sono in buona fede»

■ Non è stato un furto. Il sacerdote che ha portato via la copia della Madonnina di Civitavecchia avrebbe chiesto il permesso per fare un cambio, visto che comunque di copia si trattava. Così ha portato via la statuetta che si trovava nel giardino della famiglia Gregori lasciando sul posto un esemplare appena acquistato. «Ho agito alla luce del sole», ha detto ieri monsignor Aldo Rosati che non riesce a spiegarsi il clamore suscitato da un gesto fatto «in assoluta buona fede». Per ulteriori spiegazioni il sacerdote, che ieri non aveva molta voglia di parlare, ha invitato a leg-

gere il comunicato della Curia di Bologna: «non devo parlare con nessuno, sono già abbastanza stanco», ha risposto al telefono della sua abitazione, in via Mazzini, anche lei molto provata da tutta la vicenda. Dopo le ore passate domenica sera in attesa che il fratello tornasse a casa, ieri mattina ad angosciare Vittorina si sono aggiunti siamattina i titoli apparsi sui quotidiani: «hanno scritto che mio fratello ha rubato la Madonnina, ma è una cosa che non si può neppure pensare». L'unico conforto, le telefonate dei parrocchiani che hanno



Mons. Rosati

V. Pinto/Ansa

manifestato solidarietà a Don Aldo. «Molti pellegrini che sono stati in gita con mio fratello sono disposti a testimoniare che la Madonnina gli è stata data dopo che lui l'aveva chiesta». Margherita Conti è una di questi: «tutti sanno che la Madonna vera è protetta sotto una tecca. Don Aldo ne voleva solo una copia. Dopo averne comprata una in una bancarella, ha chiesto di poterla scambiare con quella posata nel giardino dei Gregori, perché quella è terra sacra. Nessuno ha dubbi sulla sua buona fede». Intanto si trova già nella sede della curia vescovile di Arezzo la copia della statua della Madonna

di Civitavecchia, portata via domenica dal giardino della famiglia Gregori e sequestrata dalla polizia stradale aretina ad una comitiva di pellegrini di Bologna, guidata da monsignor Aldo Rosati. Su disposizione della procura circondariale di Arezzo, il dirigente della polizia stradale Piero Caramelli ieri pomeriggio si è infatti recato in curia con la statuetta e l'ha consegnata nelle mani del vescovo, monsignor Giovanni D'Ascenzi. «L'avremmo tenuta volentieri qui con noi - ha detto il funzionario di polizia - ma credo che quello sia un posto più adatto rispetto ad una caserma della Stradale».

Editori Laterza Firmato Donna Casa delle Culture

Laboratori di tecniche della scrittura creativa per donne

Narrativa con Maria Rosa Cutrufelli
Giornalismo con Nadia Tarantini
Editing con Laura Lo Campo
Lecture critiche con Elsa Sormani
Sceneggiatura con Maddalena De Panfilis
Scrittura teatrale con Maria Inversi
Radiodramma con Sandra Petrigiani

Per informazioni:

Segreteria - Via Bisagno, 15 - Roma - Tel. 06/8605846
(dalle 14 alle 16; il sabato e la domenica è in funzione la segreteria telefonica)

Pubbliche relazioni e Ufficio stampa:

Silvana Maja - Tel. 06/7840803 - Serena Tinari - Tel. 06/77205723

Si ringrazia per la collaborazione la S.M.S. Cesare Pozzo